



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elnas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail enasardegna@tiscalinet.it

Nota stampa dell'11 aprile 2011

I giovani in Sardegna: condizioni, aspettative, prospettive Presentazione di una ricerca curata dalla CNA Sardegna

Equilibrati, legati ai valori tradizionali della vita come la famiglia e l'amicizia, ma anche idealisti e solidali verso il prossimo. E, purtroppo, fortemente disillusi nei confronti delle istituzioni e della politica che sembrano non accorgersi di loro. E' questa la fotografia della popolazione giovanile sarda scattata da un'indagine della CNA che descrive una delle fasce più colpite dalla crisi economica. Stando alle ultime statistiche in Sardegna l'occupazione giovanile è infatti calata del 13 per cento dal 2007 al 2009 con una flessione di circa 25mila posti di lavoro. Nella fascia dei ragazzi più giovani il crollo è stato addirittura del 28 per cento, con un tasso di disoccupazione del 44,7 per cento, il più elevato tra le regioni italiane. Dato che sale addirittura al 46,6 per cento tra le giovani donne.

Secondo l'analisi, realizzata su un campione rappresentativo dei circa 260mila giovani tra i 18 e i 30 anni distribuiti nelle otto province isolate, i ragazzi, pur delusi dal modo con cui scuola e università li hanno preparati ad entrare nel mondo del lavoro, credono ancora in una società equa, dove il successo è legato alle capacità e alla professionalità e non alle conoscenze altolocate e ai compromessi. Ma qual è il loro lavoro ideale?

Tra i ragazzi sardi prevale ancora il sogno di un posto fisso: il lavoro dipendente, magari nel contesto di una piccola o media azienda, è la condizione professionale più ambita mentre, contrariamente agli stereotipi con cui vengono usualmente dipinti, in Sardegna sono molto pochi i giovani attratti dal mondo dello spettacolo. E' invece apprezzato anche il lavoro autonomo. I ragazzi sardi, soprattutto i diplomati, considerano poi l'artigianato come un settore di fondamentale importanza nel contesto economico e culturale della Sardegna. Circa il 37 per cento si dichiara abbastanza interessato a intraprendere questo mestiere, percentuale che cresce decisamente tra i meno giovani e arriva fino al 45 per cento nella classe di età tra 26 e 30 anni. I più interessati sono coloro che possiedono un titolo di diploma di scuola superiore, tra cui la percentuale arriva quasi al 40 per cento. Viceversa, la quota di chi è disposto a intraprendere il mestiere artigiano scende sotto il 30 per cento tra i laureati.

Il rapporto con il sistema formativo

I giovani sardi sono molto critici con le istituzioni scolastiche e hanno ben chiare le difficoltà del sistema formativo isolano. In particolare di quello universitario, considerato poco idoneo a preparare le nuove generazioni all'impatto con il mondo del lavoro. L'Università è ancora vista dai ragazzi come un'istituzione autoreferenziale, del tutto



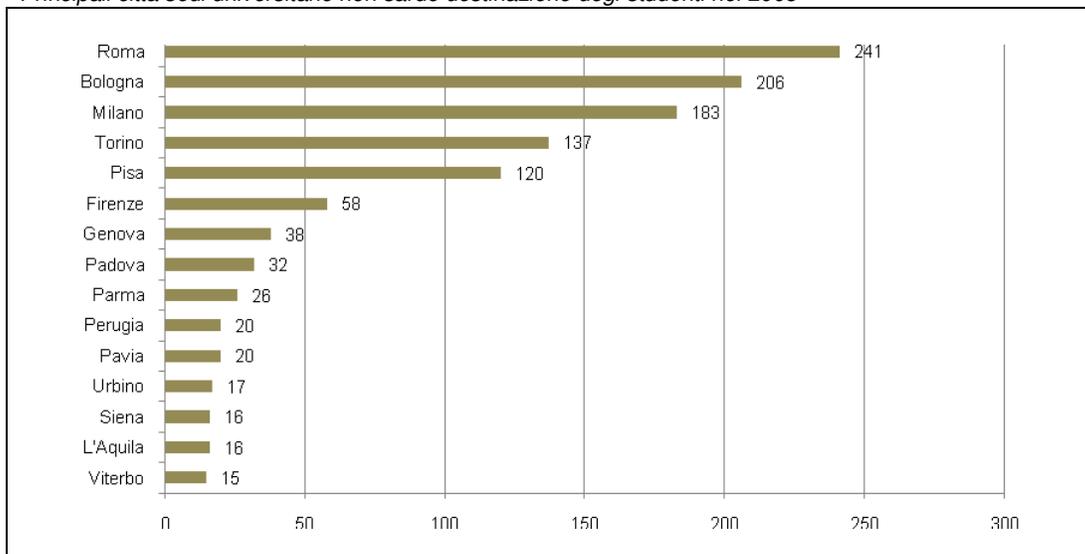
scollegata con il territorio e totalmente incapace di cogliere i mutamenti culturali e l'evoluzione del mercato del lavoro. Non sorprende dunque che solo una minima parte dei ragazzi intervistati consideri lo studio e la preparazione come elementi fondamentali per il successo professionale, mentre la maggioranza ritiene che la scuola e l'Università non siano in grado di fornire conoscenze adeguate per l'inserimento nel mondo del lavoro e per affrontare con successo la vita quotidiana. Diminuisce comunque la tendenza dei giovani universitari sardi di andare a studiare fuori dall'isola: se nel 2005 la percentuale dei ragazzi immatricolati nella Penisola era del 20,5 per cento, nel 2008 è scesa al 18 per cento.

Sono i maschi a mostrare una maggiore propensione a uscire dall'isola per i propri studi accademici. Dei 2.829 ragazzi immatricolati nel 2008, quasi il 23% ha scelto università non sarde; mentre delle 4.144 ragazze immatricolate nel 2008 solo il 15% si è trasferito fuori dalla Sardegna.

Immatricolati all'Università nell'a.a. 2008/2009 per sesso e desinazione

	In Sardegna	Fuori Sardegna	Totale	% Fuori Sardegna
Maschi	2.190	639	2.829	22,6%
Femmine	3.527	617	4.144	14,9%
Totale	5.717	1.256	6.973	18,0%

Principali città sedi universitarie non sarde destinazione degli studenti nel 2008



Sono Roma, Bologna e Milano le principali destinazioni degli studenti universitari sardi, con l'eccezione di Torino per i giovani nuoresi. Bologna, in particolare, attrae in maniera quasi esclusiva gli studenti ogliastrini (il 70% di tutti gli immatricolati fuori dall'Isola nel 2008) e della provincia del Medio Campidano (57%). Dietro questi numeri vi è chiaramente un fenomeno, non solo emulativo, ma anche di **supporto sociale**,



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elnas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail enasardegna@tiscalinet.it

particolarmente rilevanti nelle piccole comunità.

Principali sedi universitarie di destinazione per provincia di origine

Provincia	Totale Fuori	Principale Destinazione	Immatricolati	%
Cagliari	266	Roma	71	26,7%
Carbonia-Iglesias	48	Milano	15	31,3%
Medio Campidano	58	Bologna	33	56,9%
Nuoro	253	Torino	46	18,2%
Ogliastra	101	Bologna	71	70,3%
Olbia-Tempio	140	Roma	36	25,7%
Oristano	102	Roma	16	15,7%
Sassari	286	Roma	57	19,9%
Sardegna	1.256	Roma	241	19,2%

L'inserimento nel mondo del lavoro

Sono proprio i giovani la categoria più colpita dall'impatto della crisi economica che anche in Sardegna ha provocato una netta diminuzione dei contratti a tempo indeterminato e una crescita dei contratti atipici e, purtroppo, del lavoro irregolare. Il tasso di occupazione dei giovani diplomati sardi è nettamente inferiore rispetto al dato nazionale. Critica anche la situazione dopo la laurea: la percentuale di occupati risulta anche di 15-20 punti più bassa di quella nazionale, mentre i tassi di disoccupazione sono di 10-15 punti superiori. L'ambito di attività preferenziale è sicuramente quello privato, che assorbe in media oltre il 70 per cento dei giovani occupati dopo aver conseguito il titolo di studio. La maggior parte dei neolaureati trova impiego nell'ambito dei servizi mentre sono pochi quelli che trovano lavoro nell'industria, percentuale nettamente calata tra il 2008 e il 2009, in concomitanza con il peggioramento della situazione congiunturale.

La situazione occupazionale

Nel 2009 gli occupati con età inferiore a 34 anni sono stati in Sardegna circa 168 mila, il 28,4 per cento del totale degli occupati. Se però si considera la fascia di giovani tra 15 e 24 anni, l'incidenza degli occupati, pari al 4,6 per cento, risulta tra le più basse in Italia, a testimonianza di un mercato del lavoro inadatto a favorire l'inserimento professionale delle classi più giovani. Tra il 2008 e il 2009 nell'isola si sono persi globalmente 19 mila occupati con un calo del 3 per cento, che sale al 12 per cento se si considera l'occupazione giovanile, con una perdita di ben 24mila posti di lavoro, parte dei quali inglobati probabilmente nell'economia sommersa (i giovani sono infatti più propensi ad accettare situazioni non regolari).

La Sardegna, nel 2009, ha registrato un tasso di disoccupazione giovanile pari al 44,7



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elnas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail enasardegna@tiscalinet.it

per cento, di gran lunga il più elevato tra tutte le regioni italiane. Un valore che cresce addirittura al 46,6% tra le giovani donne. La disoccupazione tra i giovani è cresciuta molto in provincia di Cagliari ma è ancora più elevata nella provincia di Sassari dove, però, è minore per le giovani donne, così come in provincia di Nuoro e Gallura.

Le prospettive per il futuro

In generale, si registra una forte preoccupazione dei giovani al pensiero della propria condizione futura. Oltre il 60 per cento dei ragazzi sardi ritiene difficile trovare una collocazione che gli consenta di fare progetti e mettere su famiglia. L'indagine evidenzia una grande difficoltà di accesso all'informazione sul lavoro: difficoltà nel venire a conoscenza delle opportunità lavorative ma anche nel progettare percorsi lavorativi efficaci. Chi invece ha trovato un posto di lavoro è comunque condizionato dalla instabilità della sua condizione contrattuale.

Il rapporto con le istituzioni e la politica

È abbastanza normale che in queste condizioni di precarietà i giovani denunciino forti mancanze da parte del mondo politico dal quale si sentono completamente dimenticati. La maggior parte di loro pensa infatti che la politica faccia ben poco per agevolarne l'inserimento professionale, considera del tutto insufficienti i programmi per le politiche giovanili avviati dalla Regione e ritiene che i propri problemi non vengano adeguatamente posti al centro dell'agenda politica. Quanto al giudizio sui singoli partiti, nella stragrande maggioranza dei casi l'azione delle formazioni politiche in favore dei giovani è considerata insufficiente. I partiti visti più con favore dai diplomati sono il Partito democratico, il Popolo della Libertà e l'Italia dei Valori, mentre le politiche giovanili sono considerate totalmente assenti nei programmi dell'Udc. I giovani laureati vedono con favore soprattutto l'attività del Pd e dell'Italia dei Valori.

Le proposte della cna

La ricerca – dichiarano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della CNA – ci restituisce un'immagine drammatica delle condizioni in cui si trovano i giovani sardi. Tutto ciò impone un ripensamento generale delle politiche a partire dal livello nazionale ma anche regionale.

Occorre costruire un compiuto sistema universale di tutele. Serve un nuovo approccio anche in termini valoriali e culturali sulle politiche del lavoro e più in generale intraprendere la scelta coraggiosa, ma necessaria, di imboccare una via "alta" allo sviluppo.

È questa la condizione necessaria per ridurre l'asimmetria ancora troppo grande che riguarda la scarsa e ancora insufficiente capacità del nostro sistema produttivo di



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)
Fax 070.273726 - e-mail cnasardgna@tiscalinet.it

assorbire maestranze con un alto livello di istruzione.

Occorre infine – dichiarano i vertici CNA - proporre con coerenza un poderoso processo di riallocazione delle risorse concentrandole in via prioritaria su un ristretto numero di assi strategici: infrastrutture, efficienza energetica, ambiente, conoscenza.

Si utilizzi dunque l'occasione offerta dal piano del lavoro per compiere scelte che muovano nella direzione di lenire il disagio di un'intera generazione che ha smarrito oramai l'idea stessa di futuro.

CNA propone di destinare, anche in via sperimentale, una parte delle risorse finanziarie contenute nel piano per il lavoro, per abbattere attraverso defiscalizzazione contributiva l'assunzione di giovani e donne a tempo indeterminato per un periodo di almeno tre anni. L'intensità dell'aiuto andrebbe regolata e potrebbe crescere per l'inserimento lavorativo di soggetti diplomati e/o laureati e ancor più se assunti dalle imprese con meno di 15 dipendenti.